

VULNERARE

un film di Sergio Mario Illuminato



**Perché entrare in un carcere dell'800 ormai abbandonato?
Quale tesoro c'è da scoprire? Potrebbe esserci qualcosa da
mettere in salvo. Qualcosa che parli a te. Ai tuoi desideri**

Siamo in un vecchio carcere pontificio ottocentesco. Nato mentre venivano proclamati tre giorni di lutto per la perdita del cittadino onorario ed eroe nazionale Giuseppe Garibaldi. Dopo due secoli il carcere viene dismesso e gli ultimi detenuti trasferiti in una moderna struttura penitenziaria. Abbandonato a sé stesso per oltre 30 anni, poco prima della demolizione, come ultima testimonianza, viene abitato da un gruppo di artisti: pittori, fotografi, cineasti, danzatori, musicisti. Questa *'Urbex Squad'* contemporanea pratica una forma di speleologia creativa, capace di riportare alla luce *'Organismi Artistici Comunicanti'* che possano rivelare il potente legame che esiste tra la vulnerabilità umana e la forza creativa che risiede in ognuno di noi. È forse un film sull'assurdità dei tempi moderni?



ASPECT RATIO 1.77

GENERE Cinema del reale - VideoArte

DURATA 13'30'' - Backstage 7'

VULNERARE

'creato da IU-Intelligenze Umane'

di **SERGIO MARIO ILLUMINATO**

Questa è l'ultima testimonianza del patrimonio storico dell'exCarcere Pontificio di Velletri rimasto intatto per due secoli prima di sperimentare una trasformazione irreversibile

Periodo: 1875-2023 - **Location:** exCarcere Pontificio di Velletri - **Ambientazione:** exCarcere

*«Questo luogo non è solo un carcere abbandonato, ma una 'Cattedrale contemporanea della vulnerabilità'.
E' un luogo di ri-nascita ed è l'arte che deve esprimere questa trasformazione»*

Personaggi: Artista, Danzatori, Luogo, *Organismi Artistici Comunicanti*

Aspect Ratio 1.77 - **Genere:** Cinema del reale – VideoArte - **Durata:** 13'30'' - Backstage 7'

soggetto, regia e montaggio di **Sergio Mario Illuminato**

con **Patrizia Cavola, Camilla Perugini, Nicholas Baffoni** e **Sergio Mario Illuminato**

direzione della fotografia e riprese di **Federico Marchi** e **Roberto Biagiotti**

location e art direction **Rosa Maria Zito**

coreografie di **Patrizia Cavola** e **Ivan Truol**

musiche di **Andrea Moscianese** - sound design di **Davide Palmiotto**

laboratorio di post-produzione **Pyramid Factory**, conforming **Elena Becchetti** e colorist **Alessandro Ammendola**

copyright 2023 Sergio Mario Illuminato tutti i diritti riservati
Sergio Mario Illuminato ai sensi dell'Art. 45 della legge sul diritto d'autore
(Legge 22 aprile 1941 n. 633 e successive modificazioni)

INTRODUZIONE



Il progetto filmico **'Vulnerare'** si vuole distinguere per la sua ricca **trama di conflitti interni e rivelazioni**, offrendo un intrigante connubio di potenziale narrativo e artistico. Il suo obiettivo è quello di esplorare profondamente la **connessione tra vulnerabilità e creatività** in un ambiente straordinario, con la promessa di mescolare abilmente elementi di **dramma, mistero e introspezione**.

L'ambientazione unica in un **carcere ottocentesco** abbandonato aggiunge un fascino storico e un'atmosfera suggestiva, trasformando il luogo, un tempo carico di momenti oscuri e dolorosi, in uno **spazio creativo affascinante**. **Due aspetti cruciali** sono trattati con particolare attenzione: **la transizione dalla drammaticità del passato carcerario a un contesto creativo e l'intreccio dei conflitti nelle complesse dinamiche tra arte e realtà**, nel momento in cui la struttura architettonica dell'800 è destinata ad essere demolita. Questi elementi contribuiscono in modo significativo a rendere la trama coinvolgente e intrigante, sfidando le convenzioni narrative.

Il **climax finale**, in cui l'arte stessa emerge come la manifestazione più potente della vulnerabilità umana, aggiunge un profondo strato di riflessione sul **ruolo dell'arte nella comprensione della vita e delle emozioni umane**.

Questa rivelazione chiave offre una prospettiva unica sulla potenza e sulla sensibilità dell'arte cinematografica come forma di espressione. La metodologia di **'realtà diretta partecipativa'** adottata dal gruppo artistico coinvolto contribuisce in modo significativo a conferire autenticità al progetto, consentendo di esplorare le sfumature più profonde dell'umanità attraverso l'improvvisazione e la spontaneità, catturando le emozioni umane e arricchendo il tessuto narrativo del progetto.

SOGGETTO BREVE

Ci troviamo all'interno di un antico **carcere ottocentesco**, un luogo ricco di storia. Nato durante i tre giorni di lutto per **Giuseppe Garibaldi**, eroe nazionale, il carcere è stato dismesso dopo due secoli, quando gli ultimi detenuti sono stati trasferiti in una struttura moderna.

Abbandonato per oltre 30 anni, il carcere diventa il palcoscenico di artisti contemporanei che, poco prima della sua trasformazione irreversibile, decidono di riportarlo in vita in modo sorprendente. Nel corso di sei mesi di **'speleologia creativa'** pittori, fotografi, cineasti, danzatori e musicisti collaborano per riportare alla luce degli **«Organismi Artistici Comunicanti»**.

Questa **'Urbex Squad'** si immerge **tra celle decadenti, scritte incise dai reclusi e fascicoli polverosi**, al fine di esplorare attraverso le loro diverse forme d'arte il potente legame tra vulnerabilità e forza creativa che risiede in ciascuno di noi.

La storia di **'Vulnerare'** riflette sull'**assurdità dei tempi moderni**, dove bellezza e forza possono emergere dagli angoli più inaspettati e dalle esperienze più difficili. Il **carcere** diventa una **metafora della società**, la sua storia complessa e il potenziale per la trasformazione si fondono, attraverso la creatività e la condivisione delle vulnerabilità umane.



L'ATMOSFERA

Le inquadrature, il colore, la musica e il suono convergono in *'Vulnerare'*, generando una sinergia potente che unisce cultura e natura, realtà ed astrazione. La **forza compositiva delle inquadrature e la tavolozza cromatica si fondono organicamente con la colonna sonora e il suono**, contribuendo alla polifonia dei mezzi cinematografici utilizzati.

Nelle **inquadrature**, gli elementi architettonici in rovina si amalgamano con lo spirito della natura che riconquista il territorio, dando vita a un'unità estetica convergente armoniosa. Tale unità assume ora un significato etico profondo, generando interpretazioni diverse volte a coinvolgere un pubblico più vasto e diversificato.

Il **colore** assume un ruolo cruciale nel tessuto narrativo cinematografico. La transizione dal bianco e nero iniziale, simbolo del passato, alla gamma cromatica di tonalità giallo-arancio, culminando nell'esplosione di colore nel cortile del carcere con il blu oltremare delle scritte e il cielo, riflette una ponderata scelta tra tonalità fredde e calde per accentuare la drammaticità delle riprese ad alta saturazione con i dispositivi artistici partecipanti.

Gli **Organismi Artistici Comunicanti** in particolar modo agiscono come lampi di colore puro, integrandosi con il bianco e nero degli ambienti, permettendo ai mondi della pittura e della realtà di comunicare profonde pulsioni interiori. In questa fase, l'elemento segnico del colore, insieme al bianco e nero, si orienta verso l'espressionismo astratto.

La **musica** e il **suono**, equiparati alla componente scenografica, sono elementi cruciali che richiedono particolare attenzione per guidare la transizione dalla drammaticità del passato carcerario a un contesto creativo, intrecciando i conflitti nelle intricate dinamiche tra arte e realtà con maestria e sensibilità.

L'arte è qui designata come portatrice di un valore superiore e di verità interiore che supera la sua mera rappresentazione visibile.

*'L'ambientazione nell'ex Carcere Pontificio di Velletri assume un ruolo cruciale nella narrazione, poiché la progressione del viaggio degli artisti attraverso la **location**, insieme alla scoperta dei **dispositivi artistici** all'interno di questo patrimonio storico unico, consente di delineare chiaramente l'intersezione delle tre funzioni evocative centrali del racconto: **'carcere, vulnerabilità e arte'**. La graduale rivelazione della struttura architettonica, con le testimonianze delle **scritte dei detenuti** incise sui muri, i frammenti di **pagine dei settimanali** di celebrità e lingerie fusi con gli intonaci, e le **pile di fascicoli** polverosi del Tribunale Penale, conduce il climax del film. Dall'oscurità delle celle di sicurezza ai corridoi bui, dalla suggestiva cappella-cinema al cortile di presa d'aria, ogni ambiente contribuisce a creare un'atmosfera carica di tensione e drammaticità. Mentre gli spazi esterni comunicano la solitudine della detenzione, gli interni evocano gli spazi vitali di intimità e vicinanza. La tavolozza dei colori arricchisce il racconto con significati ed esperienze, soprattutto nella cappella-cinema dove le combinazioni cromatiche influenzano le atmosfere e i ritmi della performance di danza, trasmettendo sensazioni e simbolismo. Complessivamente, gli elementi visivi suggeriscono passivamente la transizione temporale come un ponte, piuttosto che come un fine definitivo. La **'rovina'** funge da traccia nel percorso, indicando un movimento di trasformazione e cercando di ristabilire un equilibrio complesso **tra cultura e natura.**'*

I PERSONAGGI

I personaggi centrali del film sono: il 'Luogo' e gli 'Organismi Artistici Comunicanti', oltre all' 'Urbex Squad' di pittori, fotografi, cineasti, danzatori e musicisti.

È un'occasione rara quando i luoghi in un film non sono semplicemente lo sfondo per le vicende dei personaggi, ma ne diventano una parte così integrata da condizionare l'intera narrazione.

Un esempio eloquente di questo fenomeno è il suggestivo scenario dell'**ExCarcere Pontificio di Velletri**, che accompagna la storia di questa *Urbex Squad* che scopre i corridoi e le celle degradate con fascicoli di un tribunale penale abbandonati a schiera, polverosi e aggrediti dal tempo, dall'umidità e dagli insetti.

Impilati a terra come per proteggere i confini dei muri con gli intonaci scrostati e colorati da muffe. Al contempo, le immagini delle celle raccontano una storia di due secoli di sofferenza e speranza attraverso le incisioni e le scritte dei detenuti. Poster e pagine strappate da riviste d'epoca completano l'atmosfera carceraria.

All'interno, tra le celle e la chiesa-cappella del carcere, troviamo gli '**Organismi Artistici Comunicanti**', veri custodi dell'idea che l'arte sia una parte intrinseca della vita.

Questi dispositivi, lontani dalle opere d'arte convenzionali, si presentano come un '*tessuto-trama-cosmica*' in continua evoluzione, composto da pigmenti metallici e organici che cambiano costantemente attraverso reazioni chimiche, fermentazioni e alterazioni cromatiche.

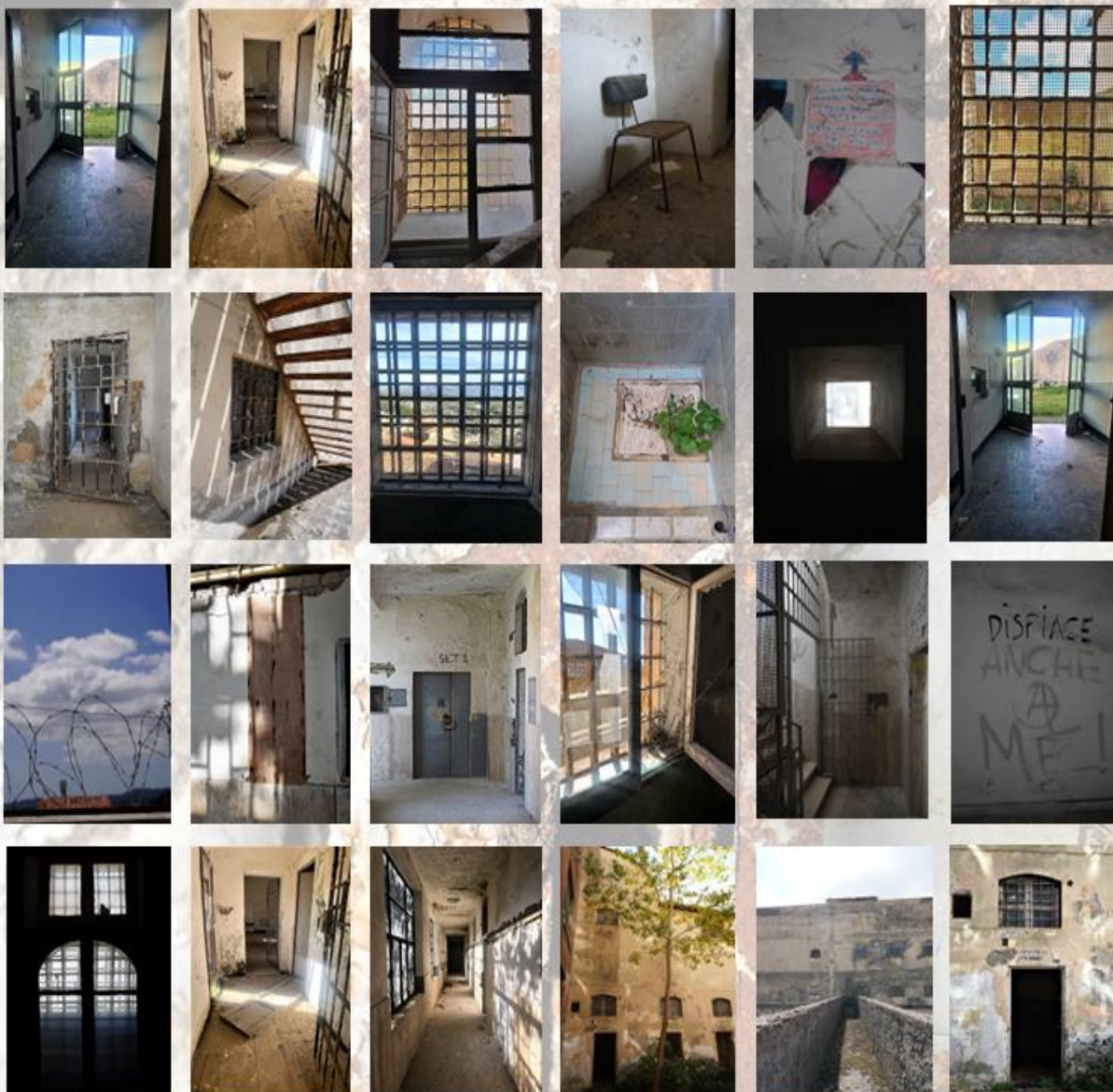
Nel film, la forza gravitazionale della materia dell'exCarcere e l'ascesa degli '*Organismi Artistici Comunicanti*' entrano in conflitto, tra scopo e accidente, tra natura estetica e natura etica, tra passato e presente, tra ciò che non è più e ciò che non è ancora. Tale conflitto, sottolineato dalle inquadrature dinamiche, persiste, creando una coesistenza 'in tensione' che permea l'intera esperienza cinematografica.

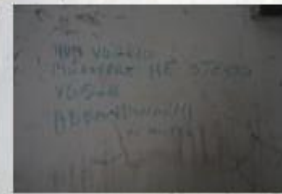
L'obiettivo attivo che vuole emergere da queste inquadrature, liberato dall'universo statico delle simbologie, è quello di diventare un autentico medium all'interno di uno sfondo relazionale.

L'esperienza si svela nei suoi legami profondi con lo *spett-attore*, coinvolgendolo in modo autentico e impenetrabile attraverso il suo corpo.

Riconoscendo l'interconnessione tra natura e cultura, dove produciamo rovine, possiamo concepire tale dispositivo filmico di convergenza come parte di un'esposizione in continua evoluzione. Non più una sintesi formale, ma piuttosto un tessuto, una trama di un vissuto inestricabilmente connesso.

MOODBOARD





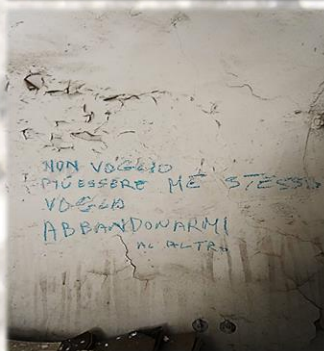
ORGANISMI ARTISTICI COMUNICANTI



L'arte è amare la realtà! Questa affermazione è incarnata dagli *Organismi Artistici Comunicanti* (OAC), custodi dell'idea che l'arte sia un processo strettamente legato alla vita come materia prima. Partendo dalla grammatica convenzionale, questi dispositivi non sono opere semplici da contemplare; mancano di una forma fissa e conclusa, somigliando piuttosto a un *'tessuto-trama-cosmica'* in continua evoluzione, composto da pigmenti metallici e organici in costante cambiamento attraverso reazioni chimiche, fermentazioni, alterazioni cromatiche e degrado. Inducendo un rapido processo alchemico di decadenza e rovina alla loro esistenza, viene applicata ai dispositivi la patina temporale che entra in tensione con l'ecosistema dinamico di cui facciamo parte con la nostra umanità.

Richiamando le riflessioni del filosofo Bruno Latour sulle strutture ibride, una volta consumato il valore stabile della forma, l'opera artistica diventa un passaggio trasparente e, di conseguenza, non funziona più come un modello in sé, ma come un dispositivo comunicante che cerca di ristabilire una complessa simmetria tra l'artista e lo *'spett-attore'*, tra la cultura e la natura.'

LE SCRITTE INCISE DEI DETENUTI



DICHIARAZIONE DELL'AUTORE



Come risposta alla **drammatica situazione attuale**, ho sentito la necessità di re-agire creativamente sfuggendo dagli spazi anestetici quotidiani che relegano l'arte ai margini e ho tentato a **'mettere al mondo il mondo'**, come affermava **Alighiero Boetti**.

È questo un lavoro per riabilitare le **'cattedrali contemporanee della vulnerabilità'** ...e altri luoghi e persone in stato di grave emarginazione.

Nel cuore di questo **exCarcere Pontificio**, le pareti di pietra logorate dalla storia e le sbarre testimoniano di un passato di confinamento e isolamento.

Oggi, queste stesse mura servono come tela per esplorare un tema tanto universale quanto intimo: **la vulnerabilità umana**.

Uno spazio, sepolto nell'oblio da oltre trent'anni, che torna a vivere e si trasforma in un **luogo di arte e dialogo per le future generazioni**.

TESTO CRITICO DEL PROF. GIULIO CASINI, LIBERA UNIVERSITÀ DEL CINEMA

Tempo e spazio sono l'ambito in cui si svolge la vita; al tempo stesso, possibilità e limite.

Da sempre cerchiamo - o immaginiamo - un modo per evitare di restare costretti in questo spazio assegnato, in questo tempo limitato; ma poi desideriamo anche una gabbia in cui ripararci dal male del mondo, una protezione dal rischio di non esistere più.

E allora costruiamo case, recinti, gabbie, ci circondiamo di sbarre; pensate per impedire al male di entrare, ci rendono però più difficile uscire verso un mondo che sa essere anche ospitale, pieno di bellezza e possibilità.

Spesso questi recinti, questi limiti hanno forma quadrata; ci appare più semplice, più efficace, nel quadrato in qualche modo ci rassicuriamo. Forse per questo le opere d'arte hanno spesso assunto questa forma, recintando e definendo uno spazio all'interno del quale esprimere la condizione di chi come noi - già schiavo del tempo - cerca per questa via di usare lo spazio a suo vantaggio.

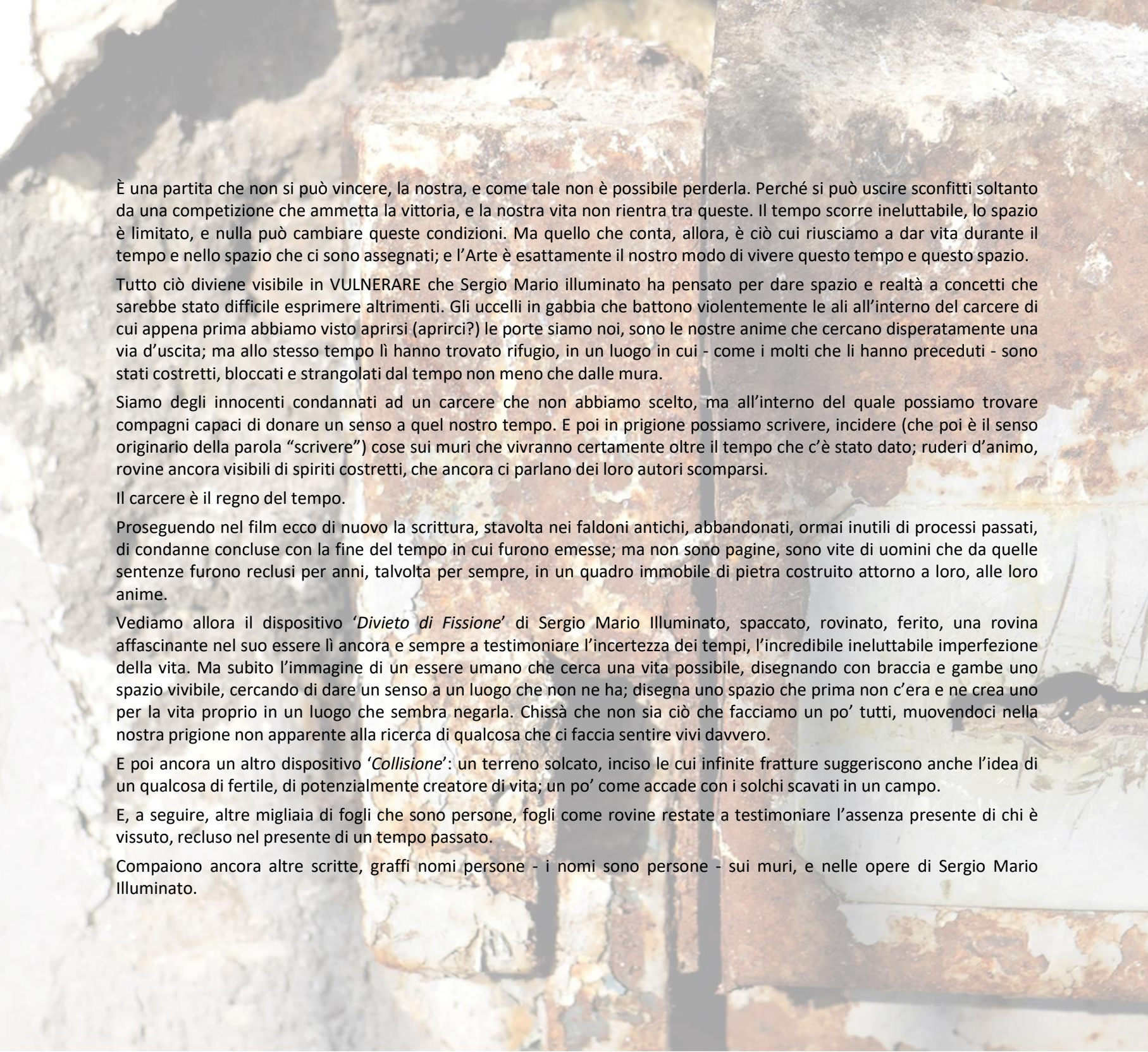
È ciò che pone in atto Sergio Mario Illuminato usando lo spazio e non lasciandosi usare da questo, per una volta; e in quello spazio conquistato attuare una trasformazione alchemica che usa il mondo materiale - pietre, colori, piante, oggetti e soprattutto, il fuoco - per giungere attraverso la sua "Opera al Rosso" all'obiettivo ideale dell'alchimia, al fine ultimo di chi perseguiva il superamento dei limiti del mondo e della vita, a quella Pietra Filosofale che avrebbe garantito l'eternità, l'immortalità. Quella stessa immortalità evocata dai miti degli eroi che la conseguono addormentandosi nella grotta del dio, o ancora la cancellazione del tempo che il mito relaziona al dormire e - soprattutto - sognare sui sepolcri dei propri antenati, che consentirebbe per tale via la comunicazione con loro. E questo ancor più in occasione del solstizio d'estate, quando il sole non disegna più ombre, verticale com'è sul mondo; poiché il tempo proprio dalle ombre viene testimoniato e reso visibile, si verifica in tal modo - con la stasi del tempo - l'annullamento della distanza tra il loro essere stati presenti nel passato e il nostro essere presenti oggi.

È ciò che spiega anche il fascino che su di noi esercitano le rovine (molte opere di Sergio Mario Illuminato sono rovine del presente, desiderati ruderi attuali), l'attrazione che proviamo nei confronti di ciò che resta oggi di uno ieri lontano; la presenza attuale di ciò che non è più da tempo, l'emozione che proviamo nel poter toccare con le nostre mani qualcosa che ha visto un tempo distante dall'oggi ma esiste ancora, insieme a noi.

Il presente del passato che arriva a toccare il presente del presente, annullando così il tempo che si era frapposto tra i due, e dando così concretezza a quello che è un desiderio fondamentale dell'essere umano.

Sergio Mario Illuminato nel suo rinchiudere il mondo in un quadro, nel suo mostrare anziché nascondere la ferita del vivere, ricerca la sintonia fondamentale con la realtà, evitando le scorciatoie di una perfezione estetica irrealmente illusoria che vorrebbe convincerci di una possibile eternità attraverso il sempre uguale, l'immobilità, l'assenza di ogni cambiamento.

VULNERARE crede invece che la soluzione sia nella domanda, nell'abbracciare proprio quella realtà che ci limita, e imprigiona; che non si possa uscire da una condizione senza prima entrarvi, e che si possa vivere davvero soltanto prendendo con sé - con tutto il suo peso - il non bello, il doloroso, assieme all'incanto, al meraviglioso incanto dell'imperfezione e del fallimento.



È una partita che non si può vincere, la nostra, e come tale non è possibile perderla. Perché si può uscire sconfitti soltanto da una competizione che ammetta la vittoria, e la nostra vita non rientra tra queste. Il tempo scorre ineluttabile, lo spazio è limitato, e nulla può cambiare queste condizioni. Ma quello che conta, allora, è ciò cui riusciamo a dar vita durante il tempo e nello spazio che ci sono assegnati; e l'Arte è esattamente il nostro modo di vivere questo tempo e questo spazio.

Tutto ciò diviene visibile in *VULNERARE* che Sergio Mario Illuminato ha pensato per dare spazio e realtà a concetti che sarebbe stato difficile esprimere altrimenti. Gli uccelli in gabbia che battono violentemente le ali all'interno del carcere di cui appena prima abbiamo visto aprirsi (aprirci?) le porte siamo noi, sono le nostre anime che cercano disperatamente una via d'uscita; ma allo stesso tempo li hanno trovato rifugio, in un luogo in cui - come i molti che li hanno preceduti - sono stati costretti, bloccati e strangolati dal tempo non meno che dalle mura.

Siamo degli innocenti condannati ad un carcere che non abbiamo scelto, ma all'interno del quale possiamo trovare compagni capaci di donare un senso a quel nostro tempo. E poi in prigione possiamo scrivere, incidere (che poi è il senso originario della parola "scrivere") cose sui muri che vivranno certamente oltre il tempo che c'è stato dato; ruderi d'animo, rovine ancora visibili di spiriti costretti, che ancora ci parlano dei loro autori scomparsi.

Il carcere è il regno del tempo.

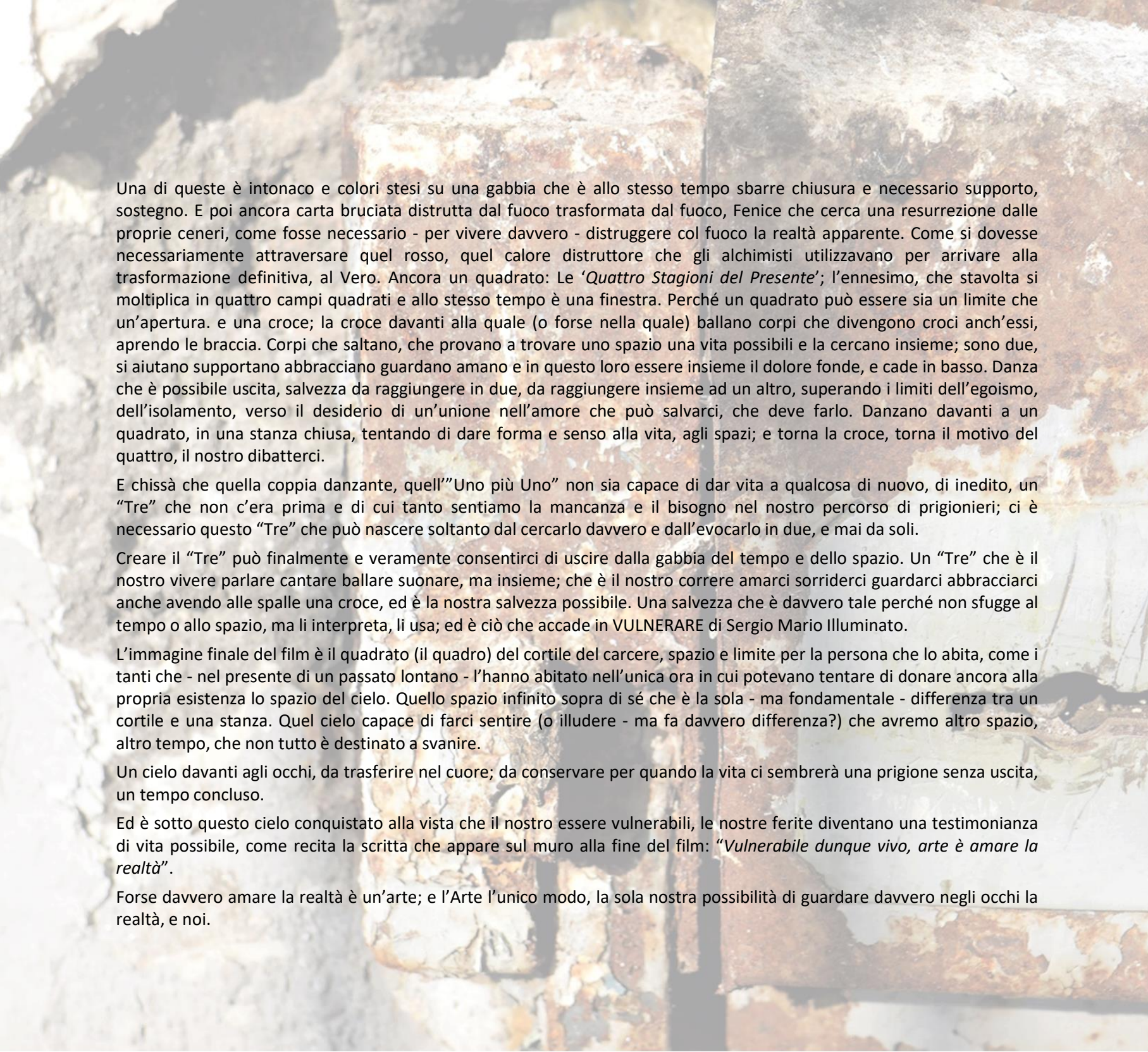
Proseguendo nel film ecco di nuovo la scrittura, stavolta nei faldoni antichi, abbandonati, ormai inutili di processi passati, di condanne concluse con la fine del tempo in cui furono emesse; ma non sono pagine, sono vite di uomini che da quelle sentenze furono reclusi per anni, talvolta per sempre, in un quadro immobile di pietra costruito attorno a loro, alle loro anime.

Vediamo allora il dispositivo '*Divieto di Fissione*' di Sergio Mario Illuminato, spaccato, rovinato, ferito, una rovina affascinante nel suo essere lì ancora e sempre a testimoniare l'incertezza dei tempi, l'incredibile ineluttabile imperfezione della vita. Ma subito l'immagine di un essere umano che cerca una vita possibile, disegnando con braccia e gambe uno spazio vivibile, cercando di dare un senso a un luogo che non ne ha; disegna uno spazio che prima non c'era e ne crea uno per la vita proprio in un luogo che sembra negarla. Chissà che non sia ciò che facciamo un po' tutti, muovendoci nella nostra prigione non apparente alla ricerca di qualcosa che ci faccia sentire vivi davvero.

E poi ancora un altro dispositivo '*Collisione*': un terreno solcato, inciso le cui infinite fratture suggeriscono anche l'idea di un qualcosa di fertile, di potenzialmente creatore di vita; un po' come accade con i solchi scavati in un campo.

E, a seguire, altre migliaia di fogli che sono persone, fogli come rovine restate a testimoniare l'assenza presente di chi è vissuto, recluso nel presente di un tempo passato.

Compaiono ancora altre scritte, graffi nomi persone - i nomi sono persone - sui muri, e nelle opere di Sergio Mario Illuminato.



Una di queste è intonaco e colori stesi su una gabbia che è allo stesso tempo sbarre chiusura e necessario supporto, sostegno. E poi ancora carta bruciata distrutta dal fuoco trasformata dal fuoco, Fenice che cerca una resurrezione dalle proprie ceneri, come fosse necessario - per vivere davvero - distruggere col fuoco la realtà apparente. Come si dovesse necessariamente attraversare quel rosso, quel calore distruttore che gli alchimisti utilizzavano per arrivare alla trasformazione definitiva, al Vero. Ancora un quadrato: Le *'Quattro Stagioni del Presente'*; l'ennesimo, che stavolta si moltiplica in quattro campi quadrati e allo stesso tempo è una finestra. Perché un quadrato può essere sia un limite che un'apertura. e una croce; la croce davanti alla quale (o forse nella quale) ballano corpi che divengono croci anch'essi, aprendo le braccia. Corpi che saltano, che provano a trovare uno spazio una vita possibili e la cercano insieme; sono due, si aiutano supportano abbracciano guardano amano e in questo loro essere insieme il dolore fonde, e cade in basso. Danza che è possibile uscita, salvezza da raggiungere in due, da raggiungere insieme ad un altro, superando i limiti dell'egoismo, dell'isolamento, verso il desiderio di un'unione nell'amore che può salvarci, che deve farlo. Danzano davanti a un quadrato, in una stanza chiusa, tentando di dare forma e senso alla vita, agli spazi; e torna la croce, torna il motivo del quattro, il nostro dibatterci.

E chissà che quella coppia danzante, quell'"Uno più Uno" non sia capace di dar vita a qualcosa di nuovo, di inedito, un "Tre" che non c'era prima e di cui tanto sentiamo la mancanza e il bisogno nel nostro percorso di prigionieri; ci è necessario questo "Tre" che può nascere soltanto dal cercarlo davvero e dall'evocarlo in due, e mai da soli.

Creare il "Tre" può finalmente e veramente consentirci di uscire dalla gabbia del tempo e dello spazio. Un "Tre" che è il nostro vivere parlare cantare ballare suonare, ma insieme; che è il nostro correre amarci sorriderci guardarci abbracciarci anche avendo alle spalle una croce, ed è la nostra salvezza possibile. Una salvezza che è davvero tale perché non sfugge al tempo o allo spazio, ma li interpreta, li usa; ed è ciò che accade in *VULNERARE* di Sergio Mario Illuminato.

L'immagine finale del film è il quadrato (il quadro) del cortile del carcere, spazio e limite per la persona che lo abita, come i tanti che - nel presente di un passato lontano - l'hanno abitato nell'unica ora in cui potevano tentare di donare ancora alla propria esistenza lo spazio del cielo. Quello spazio infinito sopra di sé che è la sola - ma fondamentale - differenza tra un cortile e una stanza. Quel cielo capace di farci sentire (o illudere - ma fa davvero differenza?) che avremo altro spazio, altro tempo, che non tutto è destinato a svanire.

Un cielo davanti agli occhi, da trasferire nel cuore; da conservare per quando la vita ci sembrerà una prigione senza uscita, un tempo concluso.

Ed è sotto questo cielo conquistato alla vista che il nostro essere vulnerabili, le nostre ferite diventano una testimonianza di vita possibile, come recita la scritta che appare sul muro alla fine del film: *"Vulnerabile dunque vivo, arte è amare la realtà"*.

Forse davvero amare la realtà è un'arte; e l'Arte l'unico modo, la sola nostra possibilità di guardare davvero negli occhi la realtà, e noi.

TARGET – OBIETTIVI E FINALITÀ

Il target è principalmente un pubblico di giovani, artisti, operatori del settore. E comunque adatto a tutti. Il linguaggio è vivace e genuino.

Il progetto complessivo, nel quale si colloca questo film, ha previsto, prima della sua presentazione al pubblico, un percorso di vasta sensibilizzazione presso istituzioni, scuole, giornalisti e professionisti del settore.

Il tema centrale è stato anticipato attraverso una **pratica performativa** realizzata, **dal 30 settembre 2023 al 30 gennaio 2024**, nella stessa location del film: l'exCarcere Pontificio di Velletri, prima della sua trasformazione irreversibile. L'obiettivo è stato stimolare, testare e consolidare l'importanza delle tematiche al centro del lavoro cinematografico.

In base ai risultati ottenuti in termini di visibilità nei media, interesse da parte delle istituzioni, coinvolgimento delle scuole e risposta del pubblico in generale, si è pianificato una distribuzione mirata in festival internazionali e sulle piattaforme cinematografiche più rilevanti.

Il processo di produzione e distribuzione mira a creare una solida rete di collaborazioni e a raggiungere un pubblico diversificato, fornendo così le basi per lo sviluppo di nuovi progetti cinematografici che esplorino ulteriormente le potenzialità dell'arte nel trasformare le condizioni di 'vulnerabilità' dell'umanità in possibilità di energia creativa-trasformativa.



REGIA



Sergio Mario Illuminato. Regista – Artista. Laurea Magistrale in Lettere e Filosofia, Pittura e Cinema, e un Master certificato in ‘Arte Contemporanea’ presso il MOMA di New York. Presidente del Movimento VulnerarTe APS e Direttore Responsabile di ‘*VulnerarTe Magazine*’. Iscritto all’Ordine dei Giornalisti del Lazio dal 1993. Dal 2000 al 2010 è stato Direttore responsabile del Centro Mediterraneo d’informazione e comunicazione del Programma Ambiente delle Nazioni Unite. Presidente *Movimento VulnerarTe APS*.

Autore e Produttore del documentario ‘*Mediterranea*’ e dello spot ‘*30 anni di Convenzione di Barcellona*’ per il Programma Ambiente delle Nazioni Unite e il Governo italiano; autore e produttore del documentario ‘*Intorno al Futurismo*’ per la Fondazione Memmo e la Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro.

Autore e produttore di programmi televisivi RAIUNO-RAIDUE: ‘*Il Festival delle Azalee*’ - ‘*AmoRoma*’, diretta di musica, teatro e danza da Piazza di Spagna per il *Natale di Roma*, in collaborazione con l’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica Silvio D’Amico, il Centro Sperimentale di Cinematografia, il Conservatorio di Musica S. Cecilia, l’Accademia Nazionale di Danza e l’Accademia di Costume e di Moda; ‘*Omaggio a Toscanini*’ dal Teatro Argentina di Roma per le Celebrazioni di Arturo Toscanini; ‘*Giù la Maschera, In scena contro la Mafia*’. In collaborazione con i sindacati CGIL, CISL e UIL per realizzare allo stadio della Favorita di Palermo un tributo del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica in commemorazione delle vittime della mafia, a poche settimane dall’assassinio del Giudice Falcone e della sua scorta e del Giudice Paolo Borsellino. **Regista** assistente al **Teatro** Stabile di Roma con Maurizio Scaparro, in ‘*Memorie di Adriano*’ con Giorgio Albertazzi e ‘*Pulcinella*’ con Massimo Ranieri.

Oltre ad aver esposto come **pittore** e **scultore** in numerose personali e collettive in Italia, Francia, Emirati Arabi Uniti, Lettonia, Regno Unito, Russia; è presente con mostre permanenti nelle piattaforme d’Arte internazionali: Wikiart - Saatchi Art - Artid - Singulart - Kaboomart - Rome Art Week - Absolute Arts - ArtSted - Pitturiamo - Arte Laguna World - Yicca Community.

Curatore delle mostre: ‘*Intorno al Futurismo*’ a Villa Madama, Palazzo delle Esposizioni, Fondazione Memmo, Museo del Genio Civile, Ambasciate e Accademie straniere; ‘*Intorno alla Seduzione – Susanna de Lempicka*’ a Palazzo Valentini - Roma.

Editorialista sui temi di estetica-filosofia per i Contemporary Art Magazine: Artribune, VulnerarTe. Dialectika ed E-zine; è **scrittore** di saggi e libri d’arte; ultimo dei quali ‘*Corpus et Vulnus, Tàpies, Kiefer e Parmigiani*’, con prefazione di Franco Speroni, scrittore, storico e critico d’arte, docente all’Accademia di Belle Arti di Roma.

COMPAGNIA DI DANZA

PATRIZIA CAVOLA e IVAN TRUOL, COREOGRAFI
con **PATRIZIA CAVOLA, CAMILLA PERUGINI e NICHOLAS BAFFONI, DANZATORI**

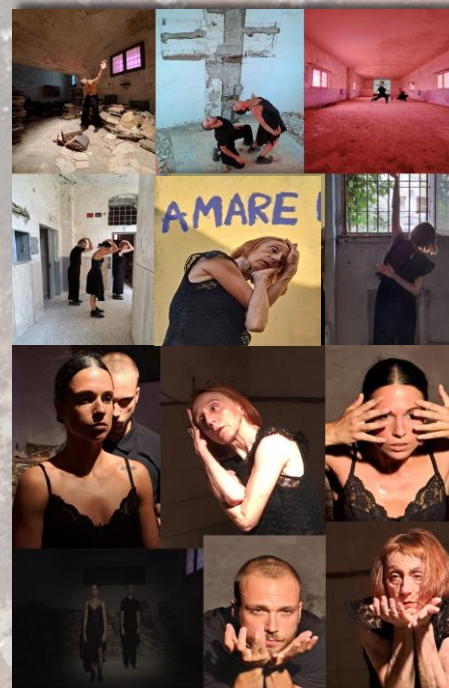
La Compagnia Atacama è stata fondata nel 1999 da Patrizia Cavola, coreografa e danzatrice, e da Iván Truol, coreografo, danzatore, attore.

‘L’input di questa partecipazione con ANIME al progetto filmico ‘Vulnerare’ è il concetto di ABITARE, partendo dalla relazione che l’essere umano instaura con lo spazio che abita e studiando, al tempo stesso, l’influenza che la storia e le caratteristiche del luogo hanno sulla persona che lo attraversa.

L’abitare come condizione essenziale dell’esistenza umana che non è solo uno stare, ma anzitutto un esserci. Immaginiamo di realizzare un percorso creativo che parta dalle suggestioni evocate dal luogo, la sua spiritualità, le diverse attività ed esperienze che lo hanno definito nel tempo. Il Tema si declina in spazio, architettura ed interazione con il corpo. La Poesia del luogo in dialogo con la Poesia del corpo.

La scrittura coreografica gioca con gli elementi architettonici, i livelli, i pieni e i vuoti, vicino-lontano. Una creazione che trova la sua identità nel site specific, nel prendere forma direttamente dallo spazio in cui viene realizzata, un’azione performativa che si inserisce in un preciso luogo. La forma dell’opera dipende direttamente dallo spazio in cui viene concepita e realizzata. Un gruppo di Anime dimorano e attraversano lo spazio con la danza.

Il concept parte anche dal desiderio di favorire l’incontro tra la pratica artistica e il patrimonio culturale territoriale rendendo viva la memoria storica attraverso la creazione che si nutre del sito e insieme lo reinterpreta.’



BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI E PROFESSIONISTI

NICHOLAS BAFFONI – Inizia a danzare a 10 anni con le danze caraibiche, poi si dedica alla danza contemporanea e classica al Liceo Coreutico di Tolentino, diplomandosi nel 2016. Si forma a Roma, seguendo il RIDA programme e laureandosi all'Accademia Nazionale di Danza nel 2021. Danza per il Ballet Preljocaj Junior nella stagione 2018/2019 e nel 2019 partecipa alla tournée internazionale del No Gravity Dance Theatre ed è parte del corpo di ballo dello Sferisterio di Macerata. Dal 2020 è con la Compagnia Atacama. Nel 2019 vince il Premio Nazionale delle Arti-MUR con la coreografia L3. Nel 2021 danza per MP3 dance company e nel 2022 crea Fitting, selezionato dal Network Anticorpi XL.

ROBERTO BIAGIOTTI – Regista, insegnante. Diplomato all'Istituto di Stato di Cinema e TV ed ha studiato musica presso la SPMT. Si occupa di regia, montaggio e riprese, collaborando con personalità come Mario Schifano, Hugo Deana, Fabio Gallo e Francesco Carlo Crispolti. Ha lavorato per ANSA e Legambiente Onlus su rilevanti progetti culturali e sociali. Come cantautore e produttore musicale, ha pubblicato l'album *"Fra te e me"* e prodotto lavori con la Compagnia delle Lavandaie della Tuscia e Neney Santos. Insegna in istituti d'Istruzione Superiori di Roma, specializzato in servizi culturali e dello spettacolo, e dal 2023 partecipa alla ricerca *"iosonovulnerabile"* curata da Sergio Mario Illuminato.

PATRIZIA CAVOLA – Danzatrice, coreografa, docente di danza contemporanea e danzateatro. Ha affiancato ad un'intensa attività di danzatrice presso molte compagnie ed enti lirici, l'attività di coreografa, creando numerosi spettacoli e performance. Completa le sue attività dedicandosi con impegno nella formazione, all'insegnamento e al perfezionamento di quadri artistici.

ANDREA MOSCIANESE - Musicista professionista, ha iniziato la sua carriera negli anni '90 a Roma. Polistrumentista (chitarra, basso, batteria, pianoforte), ha collaborato con gli artisti più rinomati della scena italiana. È compositore, produttore, arrangiatore e session player. Negli anni 2000 ha iniziato a lavorare con la musica per immagini, realizzando le colonne sonore di diversi film; ha ricevuto una nomination ai Nastri d'Argento (per "Shadow" di Federico Zampaglione) e ha partecipato alla Quinzaine des Réalisateurs del Festival di Cannes (per "Fiore" di Claudio Giovannesi). È il compositore abituale del regista Claudio Giovannesi, con cui ha composto la musica per quasi tutti i suoi film, tra cui "Piranhas" (vincitore dell'Orso d'argento per il miglior scenario al Festival di Berlino). Ha inoltre scritto le musiche per diversi documentari e spettacoli teatrali.

DAVIDE PALMIOTTO - Lavora tra Parigi e l'Italia come Sound Engineer & Producer. Dal 2000, dopo essersi formato presso il SAE Institute, intraprende un percorso professionale nella registrazione e nel mixaggio in studio. La sua sensibilità musicale si esprime non solo nei progetti discografici, ma anche nelle colonne sonore e nelle arti visive. Nel 2002, decide di approfondire la sua formazione al Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC), dove perfeziona le sue competenze fino al 2004. Successivamente, diventa Sound Engineer resident presso i prestigiosi Forum Studios. Qui, collabora con leggende della musica come Ennio Morricone, Franco Piersanti e Paolo Buonvino, oltre a numerosi artisti del panorama discografico internazionale.

CAMILLA PERUGINI – Si avvicina allo studio della danza all'età di 5 anni con Giosy Sampaolo, nel 2016 si diploma presso il Liceo Coreutico IIS Filelfo di Tolentino ed è laureanda presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma. Nel marzo del 2009 vince il premio come miglior talento di danza contemporanea all'evento Europa in Danza con la coreografia *"Graceful promesis"*. Danza per la compagnia HUNT CDC, nel 2019 fa parte del corpo di ballo del Macerata Opera Festival per *"La Carmen"* diretta da Jacopo Spirei con le coreografie di Johnny Autin. Solista presso Compagnia Danza Contemporanea ATACAMA – Roma.

IVAN TRUOL – Attore, danzatore, coreografo, insegnante, dopo una formazione presso la Escuela de Teatro de la Universidad de Chile, ha lavorato fra gli altri con Sosta Palmizi, Corte Sconta, Adriana Borriello, Marco Baliani, Gigi Dall'Aglio, Giorgio Barberio Corsetti, in spettacoli in scena in Cile, Brasile, Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio, Inghilterra, Stati Uniti, Canada e, non ultimo, nel film *"La leggenda del Pianista sull'oceano"* di Giuseppe Tornatore.

ROSA MARIA ZITO - Fotografa, scenografa e insegnante. Figura poliedrica nell'ambito delle arti visive, con una carriera che abbraccia fotografia, scenografia, insegnamento. Inizia la sua attività nei laboratori di scultura, perfezionando abilità che le aprono le porte a collaborazioni internazionali nel cinema. Dal 2018, arricchisce l'istruzione artistica come assistente tecnico presso la Scuola di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Roma e gli Istituti d'Istruzione Superiore a Roma. La sua fotografia, intima e malinconica, spesso rivolta al mondo femminile, esplora tematiche di identità e realtà contemporanea. Le sue opere, esposte in prestigiosi contesti come l'Orto Botanico di Roma e i Giardini Reali di Monza, testimoniano una visione artistica unica e coinvolgente. Dal 2023 partecipa alla ricerca *"iosonovulnerabile"* curata da Sergio Mario Illuminato.

STORIA DI VELLETRI



La storia di Velletri, città di poco più di 52.000 abitanti situata ai margini meridionali della provincia di Roma, sulle propaggini dei Colli Albani in vicinanza dell'Agro Pontino, raccoglie un insieme di eventi che hanno influenzato in maniera spesso importante la storia del Lazio. Già l'antica **Velitrae**, roccaforte dei Volsci, diede filo da torcere ai Romani che poterono entrarvi da conquistatori solo nel 338 a.C., mentre in età moderna a Velletri si sono combattute due diverse battaglie (nel 1744 e nel 1849) nell'ambito rispettivamente della guerra di successione austriaca e dell'assedio di Roma in conseguenza della proclamazione della Repubblica Romana. Durante la seconda guerra mondiale la città ha subito ingenti danni a causa della sua strategica posizione in quanto punto della linea Hitler, estremo baluardo difensivo tedesco tra Velletri e Valmontone prima della presa di Roma nel giugno 1944.

Risorgimento e periodo postunitario

Nel **1849**, vi si svolse una battaglia in cui Giuseppe Garibaldi in persona sconfisse i Borboni per la causa della Repubblica Romana. Velletri fu testimone anche della campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma del 1867 (Notizie su www.museomentana.it). **Nel 1870 Velletri fu annessa al Regno d'Italia**, tramite plebiscito, ma perse lo status di capoluogo. **Il 19 maggio 1875 Giuseppe Garibaldi tornerà a Velletri** invitato dai cittadini che gli renderanno omaggio con la consegna della cittadinanza onoraria, in questa circostanza l'eroe dei due mondi disse che "**andava superbo di appartenere alla cittadinanza di Velletri**" e in varie lettere di corrispondenza con la città l'eroe italiano dichiarerà di considerare il nobile paese come una seconda terra natia; suo figlio **Menotti Garibaldi** si stabilirà a Velletri ricoprendo anche cariche politiche dal 1880 al 1901 circa, con grandi risultati per la città come la nascita della **cantina sperimentale del vino** e lo spostamento della guardia forestale da Cori a Velletri. Alla morte di Giuseppe Garibaldi nel **1882**, Velletri proclamerà tre giorni di lutto per la perdita dell'eroe nazionale e cittadino onorario.

SCHEDA STORICA EX-CARCERE PONTIFICIO DI VELLETRI

La storia dell'exCarcere Pontificio di Velletri ruota attorno alle case di Romolo Romani in contrada Castello. Queste case furono ufficialmente offerte alla legazione pontificia nel 1865 al prezzo di circa 4.340 scudi, equivalenti a 23.327,90 lire italiane. Questo edificio ha un valore storico notevole.

Il "Consiglio superiore dei lavori pubblici degli affari d'arte", istituito il 23 ottobre 1817 presso il Presidente delle strade, approvò l'esame dei preventivi dei lavori l'8 ottobre 1866, riconfermando l'approvazione il 19 settembre 1867 e il 7 settembre 1871.

Il Ministero dell'Interno dell'epoca chiese alla Magistratura di Velletri di partecipare alle spese per l'acquisto della proprietà Romani con un contributo di 2.000 scudi, quasi la metà del prezzo, pagabili in quattro rate annuali di 500 scudi. Il 5 settembre 1867, il Consiglio Municipale approvò la spesa con una larga maggioranza, e il 14 marzo 1868 aumentò il contributo da 2.000 a 2.950 scudi.

La proprietà Romani fu consegnata all'ingegnere Busiri del Corpo Ingegneri Pontifici il 15 giugno 1870, anche se la famiglia si era già trasferita nel 1868 nella casa della moglie di Girolamo Romani in via Corriera. L'appalto dei lavori fu vinto, nel 1868, da Achille Fiori per un importo di 91.044,73 lire. Nonostante il termine del 31 dicembre 1871 per la conclusione dei lavori, il nuovo carcere fu consegnato solo nel settembre 1875, poiché il 16 ottobre 1873 il governo italiano affidò a Tommaso Bianchini le opere di miglioramento e sicurezza per il nuovo edificio, al costo di 5.567,40 lire.

Il nuovo carcere Pontificio di Velletri, situato nel punto più alto dell'abitato e nel centro nevralgico della politica cittadina, vantava una posizione ideale grazie alla presenza del Palazzo priorale, degli uffici pubblici, dell'aula di giustizia e degli uffici di polizia.

La struttura comprendeva tre piani, con una divisione tra reparto femminile e maschile, che includeva segrete e larghe. Le segrete, come suggerisce il nome, erano utilizzate per isolare il detenuto, soprattutto durante gli interrogatori, mentre in seguito il soggetto veniva trasferito insieme agli altri detenuti nelle celle larghe. Le segrete chiamate la ruota e la catena indicavano chiaramente il loro scopo.

Oltre alle celle larghe e segrete, la struttura comprendeva tre locali per le cucine, un'infrastruttura medica, un'ampia cappella intitolata al SS. Crocefisso, e tre locali per il giudice. La cappella del carcere, oltre alla funzione religiosa che veniva celebrata tre volte a settimana, veniva anche utilizzata come sala cinematografica.

Nel 1991 viene inaugurato il Carcere di Massima Sicurezza in località Lazzaria e i detenuti vengono gradualmente spostati. L'ex-carcere Pontificio di Castelli, che era di proprietà della società dello stato "Cdp Investimenti Sgr Spa", è stato incluso nella lista ISTAT degli edifici abbandonati in Italia per oltre 30 anni. Tuttavia, grazie alla delibera del 30 novembre 2015 del Consiglio comunale della Città di Velletri, è stato acquistato e preservato da qualsiasi speculazione edilizia mediante una spesa di 1,3 milioni di euro.

PIANTE DEL CARCERE

Descrizione dei fabbricati Romani verbalizzata dal Corpo Ingegneri Pontifici – Miscellanea, nr. 130,
Descrizione con annessi tipi del fabbricato Romani dell'ingegnere Andrea Busiri, Velletri 29 maggio 1869.

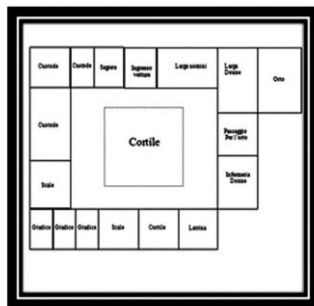
Casa familiare Romani:

pianterreno con tredici ambienti e un piccolo mezzanino
primo piano con undici ambienti, un corridoio e un giardino
secondo piano con quattro ambienti e due camerini

Casa Romani in affitto:

Pianterreno con bottega al nr. 33-35
Mezzanino con otto ambienti, un pollaio e un cortile
Primo piano con sette ambienti e un corridoio

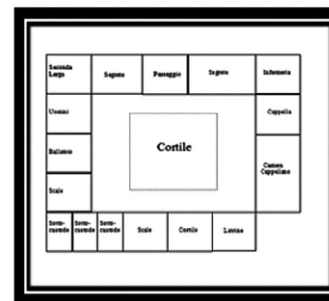
Pianterreno



Primo piano



Secondo piano



CONTATTI



Sergio Mario Illuminato

regista-artista

Presidente *Movimento VulnerarTe APS*

Via Pasquale Villari, 23 - 00184 Roma,

Italia

movimentovulnerarte@gmail.com

Tel. + 39 351.8019266